

ARTE
BVLG

EMANUELE GIANNELLI
VISIONARI.





www.emanuelegiannelli.it

EMANUELE GIANNELLI VISIONARI.

Direzione Artistica

Fabiola Manfredi

Organizzazione e Logistica

Servizio organizzazione, economato, logistica e immobili BVLG

Servizio Segreteria BVLG

Progettazione grafica e impaginazione

Bottega Grafica Pietrasanta di Paco Cacciatori

Esociety Marketing di Lorenzo Sciadini

Progetto e allestimento Spazio Arte BVLG a cura di

QUIRICONI PROGETTI - Società di Ingegneria

Marketing e comunicazione

Servizio marketing e comunicazione BVLG

Servizio comunicazione istituzionale BVLG

Esociety Marketing di Lorenzo Sciadini

Crediti Fotografici

Riccardo Benassi, Gabriele Ancillotti, Luca Soncini, Rosi Fontana

Stampa

IMPRESSUM srl

Un ringraziamento particolare a

Presidente BVLG Enzo Maria Bruno Stamati

Direttore Generale BVLG Maurizio Adami

Consiglio di Amministrazione BVLG

in copertina:

Mr. Kiribati
2017 cm. 190x58x45
c.u. resina

ARTE
BVLG



Si arricchisce il percorso di Arte BVLG, un meraviglioso impegno del nostro istituto per condividere la bellezza.

Con questo spirito abbiamo voluto consegnare lo spazio espositivo ai giovani artisti, consapevoli che lo sguardo verso l'arte è fondamentale per comprendere il territorio. Dopo aver mostrato le nostre opere d'arte abbiamo voluto consegnare lo spazio agli artisti del territorio, facendo conoscere il loro lavoro e la loro tecnica.

Come BVLG l'orgoglio è di continuare questo percorso insieme agli artisti e alla nostra comunità, consapevoli che la crescita del nostro territorio passa anche dalla bellezza.



ENZO STAMATI
Presidente BVLG



Un altro tassello importante del nostro essere banca del territorio. La comunità che rappresentiamo si inserisce in un contesto di arte e laboratori artigiani.

Per questo motivo vogliamo fare un regalo alla comunità. Fare conoscere le opere degli artisti locali, spesso diventati artisti dopo un percorso lungo e difficile come artigiano, di apprendimento e attenzione ai particolari.

La stessa attenzione che mettiamo ogni giorno sul nostro territorio come banca, dalle nostre radici di Cassa Rurale e Artigiana, a quello che siamo oggi, per compiere con orgoglio il nostro ruolo di facilitatori dell'economia e per farlo crescere.



MAURIZIO ADAMI
Direttore Generale BVLG

**Un ponte tra la tradizione e l'innovazione artistica:
la nostra collezione d'arte**

Lo Spazio Arte BVLG rappresenta un luogo suggestivo che unisce la storia della Banca del territorio con la vibrante creatività dell'arte contemporanea.

Situato nella storica filiale sede di Pietrasanta, che ha contribuito nel corso dei decenni, al supporto e alla crescita delle attività che hanno reso famosa nel mondo la produzione artistica del territorio.

Arte BVLG è un progetto della Banca che si proietta nel futuro grazie alle radici solide della sua storia e che si articola in due direttrici;

La prima riguarda il recupero, la riqualificazione dello spazio della vecchia sede per mostrare e valorizzare la Collezione di proprietà Banca acquisita negli anni.

Con l'obiettivo di rendere progressivamente nel tempo accessibile la visione di un patrimonio artistico, è stato realizzato uno spazio espositivo unico e originale per ospitare la straordinaria collezione d'arte, un tesoro finora nascosto, e che, fin dalle prime esposizioni abbiamo iniziato a condividere, offrendo la possibilità di far conoscere alla comunità opere non sempre fruibili, perché solitamente esposte all'interno degli uffici nelle sedi dell'Istituto Bancario.

L'intera collezione è costituita da opere importanti di pittura, scultura e preziosi disegni realizzate non solo dai maggiori artisti del territorio Versiliese, conosciuti a livello nazionale ed internazionale, ma anche da artisti stranieri storici e contemporanei.



Fra gli altri annovera opere di Umberto Bonetti, Virio Bresciani, Riccardo Bremer, Alfredo Catarsini, Romano Cosci, Jacques Callot, John Fisher, Jean-Michel Folon, Giò Pomodoro, Jacques Lipchitz, Eugenio Menichini, Franco Miozzo, Salvator Rosa, Filadelfo Simi, Nera Simi, Leone Tommasi, Marcello Tommasi, Lorenzo Viani, Giuseppe Viner.

Una testimonianza tangibile della vocazione artistica e dell'artigianato artistico del nostro territorio, e di quella specifica attività che vede collaborare in maniera sinergica artista-artigiano, creatività e tecnica.

La seconda direttrice intende favorire e promuovere l'organizzazione di mostre di artisti contemporanei, offrire un punto di incontro e scoperta di giovani talenti.

Uno Spazio-vetrina per creare occasioni di conoscenza, mostrare le abilità che gravitano e operano nel nostro territorio, senza dimenticare la connessione con il passato e i saperi della tradizione indispensabili per gestire le novità introdotte dalle nuove tecnologie: un ponte tra generazioni volto ad arricchire il tessuto culturale, materiale e immateriale, della nostra, e non solo, comunità.

Sono tante le modalità con cui l'Arte può condurre lo spettatore a riflettere in merito alla questione, non solo facendo diventare gli spazi e i luoghi argomenti di cui parlare, ma provando in qualche modo a tracciare possibili orizzonti e prospettive future.

Coltivare creatività è un riflesso di come l'arte possa unire, ispirare e promuovere la crescita collettiva.



FABIOLA MANFREDI

Direzione Artistica Arte BVLG



I miei Visionari

Mi è stato più volte chiesto, nel corso di interviste varie, quale fosse la natura della mia idea creativa. Da dove derivasse insomma quella cosa dai più definita "ispirazione". Ad essere schietto devo dire che non sono sicuro di comprendere pienamente il significato di questo concetto e a tratti mi sorge il dubbio che si tratti di uno straordinario espediente che ha più a che fare con la letteratura che con le arti figurative. Quella cosa non ben descrivibile di cui mi vien chiesto preferisco definirla "magia". Un concetto apparentemente semplice che raccoglie in sé un'enorme storia che va dall'antica perizia dei Magi fino a stravaganze buffe e grottesche di idioti del nostro tempo. Mi piace questa forte dicotomia nascosta nella parola "magia" perché è sorella del mio modo di leggere la nostra contemporaneità fatta di potenza costruttiva e distruttiva come a breve vedremo. Per poter accedere a questa dinamica creativa, credo che la strada sia di interpretare il ruolo di un artista come quello di un operaio che ineluttabilmente ogni mattina si reca al suo posto di lavoro, per me lo studio. Qui inizio a sistemare, a pulire, a toccare gli elementi presenti nel mio studio e in questo modo le mie sculture, i miei bipedi e tutti gli altri personaggi iniziano ad entrare in relazione con me. In questo modo accedo alla fase creativa, attraverso il fare. A questo punto l'osservazione degli elementi e delle figure nello studio diventa essenziale: piccole cianfrusaglie che raccolgo, senza chiedermi chiaramente quale sarà il loro utilizzo, iniziano ad assumere un senso e si pongono in relazione alle figure che sto creando. Molti dei miei soggetti nascono da una sorta di casualità istintiva che mi guida e mi permette di creare senza quasi progettare l'idea, attraverso l'ascolto e il dialogo con ogni scultura.

Si tratta precisamente di quello che Willem de Kooning intendeva quando diceva che "l'artista è il punto in cui l'oggetto diventa un'altra cosa". L'artista è un filtro, un punto di vista sulla realtà che si fa interprete

di quella visione, descrivendola dalla sua prospettiva e offrendo uno spunto su un modo nuovo di guardare il mondo. Tutto grazie a questa cosa che avviene solo se si è nello studio e che mi diverto a chiamare Magia.

Tutte le figure che nascono da questo processo creativo sono quelle che poi, in un secondo momento, mi permettono di riconoscere chiaramente il mondo che sto guardando, anche attraverso strutture concettuali. In questo senso mi rendo conto molto chiaramente che la traduzione in parole della mia poetica provoca un interesse viscerale per il profondo ossimoro che emerge nella nostra civiltà e in noi in quanto collettività: da un lato siamo una tribù che ha grande capacità di invenzione e dall'altro un impareggiabile talento per l'autodistruzione. Questa discrasia anima da sempre la mia ricerca artistica.

Era il 2009 quando realizzai l'opera **Bipedi**, un'opera essenziale per la mia storia che aprì questo grande capitolo che prosegue ancora oggi: l'uomo all'epoca della tecnica.

C'è un grande equivoco in cui cadiamo nella quotidianità ossia di pensare che la tecnica sia uno strumento nelle mani dell'uomo, mentre questa è il mondo in cui l'uomo si trova a vivere. Questa tematica è stata ben trattata da una grande parte della filosofia novecentesca; tra gli altri è stata magistralmente sintetizzata dal marito di Hannah Arendt, Günther Anders, che scrivendo una lettera dagli USA al suo maestro, gli dice che a lui è stato insegnato che l'uomo è il pastore delle anime mentre alla Ford, dove lavorava, era diventato il pastore delle macchine.

Questo capovolgimento è la spina dorsale della tematica su cui mi sto interrogando. Siamo una civiltà dall'altissima competenza tecnica e dalla bassissima umanità con un forte senso di autodistruzione.

In questo contesto nasceva **Bipedi**, l'esaltazione di questo uomo occidentale, con gli occhialini da industrializzato, che sente in sé una potenza immensa e tenta di governarla. La sua è una forza che sta per saltare in aria e si scontra violentemente con il suo senso di autodistruzione, costringendolo ad uno sforzo enorme per tenere insieme le due energie contrastanti. Il governatore di un Tao vive queste due forze contrastanti nel loro oscillare verso i propri estremi senza mai perdere l'equilibrio reciproco.

Risposta a questa complessa dinamica tecnica è l'uomo singolo fuori dalla sua dinamica sociale che, anche se "elemento della macchina", può svolgere il suo ruolo di sostenitore dell'umanità, come **Mr. Arbitrium** (2021). Egli spinge o sorregge i pilastri della nostra cultura

sollevando il tema della necessaria centralità che la cultura umanistica ricopre in un contesto nel quale sembra ormai uscita dal paradigma tecnico.

Sull'onda di questa tematica trovo incisiva l'idea di **Stati di allerta** (2017): si tratta di un lavoro che parla dell'altro, del diverso e della paura. Le figure sono soggetti a metà fra umani e macchine che non hanno possibilità di vedere con i loro occhi e nel ritrovarsi si relazionano tra loro attraverso l'olfatto. L'odore di ciascuno di loro ha la capacità di trasmettere comunque le emozioni vissute nel momento dell'incontro. Per quanto sfiori uno scenario post apocalittico, guardata nella sua profondità, quest'opera parla di diversità e di come sia necessario incontrare quell'altro, quel diverso che per natura produce un sentimento di paura. Il passo successivo, quel passo ricco di umanità, è nell'accoglienza e nella valorizzazione di quella diversità. In una civiltà come la nostra che ha la fortuna di fondarsi sulla mescolanza dei mondi e dei modi di vedere il mondo, guardia da questo pericolo.

L'abitare questo spazio e questo tempo è senza dubbio un operato faticoso per l'uomo che, inserito nei meccanismi della tecnica, tende a perdersi. Tenendo conto inoltre che la salvezza dell'uomo, che io vedo inequivocabilmente in fondo a questa via, è attualmente minata dai forti dubbi sull'esistenza, in questo momento storico che ci mette di fronte alle nostre fragilità e minaccia il nostro domani e i nostri obiettivi. Questa fatica ho cercato di raccontarla adoperando la metafora della forza di gravità. Ho immaginato un uomo che fatica ad alzarsi, che fatica a pensare liberamente e mi sono immaginato questo come un corpo compresso dall'alto. Affaticato. Una scusa per questo bipede che fa fatica a vivere è la causa di questa difficoltà. È nata in questo modo l'opera **Gravity** (2023) che rappresenta due uomini, nella posizione dello yoga chiamata Sirsasana, speculari come una clessidra, a gravare reciprocamente e alternativamente uno sull'altro. Questa opera non è stata la prima con cui ho affrontato questo tema, dieci anni prima nel gruppo di opere **I sospesi** (2013) cercavo già di rappresentare le difficoltà che un corpo è costretto ad affrontare nel relazionarsi alla gravità. Le figure che sembrano cadenti, stanno forse fluttuando resistendo alla forza di gravità con un grande sforzo fisico. Quest'opera si presenta come un complesso di sculture che si relaziona fra loro, questo metodo espressivo ha accompagnato molto della mia ricerca. Da un lato con complessi di sculture non seriali che creano dei gruppi scultorei composti da multipli che in verità multipli non sono essendo ciascuno diverso dall'altro (come iMonkey, Xtopia

Tribù, Gli stati di allerta, Ovo Sapiens), dall'altro con vere e proprie installazioni di multipli identici tra loro che aggregandosi in gruppi costruiscono immagini potenti in cui il messaggio che vogliono portare si fa ancora più forte perché ripetuto. Questa è una riflessione che mi è stata suggerita dall'Opera di Andy Warhol: il bipede industrializzato è inserito in un contesto che esalta la produttività (scopo fondante del fare industriale) attraverso l'immersione nella serialità. Ad esempio scaffali immensi di prodotti identici o piazzali zeppi di macchine tutte identiche celebrano la potenza produttiva esaltando la grandezza del prodotto. Ho assorbito questo linguaggio e l'ho fatto mio nella realizzazione di opere come **Dizzy Two** (2014) o **mr Kiribati** o, ancora, **Visionari** (2012). Opere molto statiche, in modo particolare le ultime due, che sono state concepite come seriali, addirittura con un numero seriale addosso. Ma voglio rappresentare Kiribati in questo modo, attraverso questa molteplicità, per rafforzare la visione positivista dei miei soggetti che guardano avanti verso quella salvezza a mio avviso inesorabile.

Dizzy Two nasce dalla suggestione che mi produsse l'espressività di Dizzy Gillespie, trombettista jazz statunitense, che nell'atto di soffiare nella sua tromba per emettere le note deformava completamente la struttura del suo volto gonfiandosi fino al collo. Mi dava l'impressione di essere una creatura strutturata geneticamente per emettere quel suono e che questo gli permettesse di trasformarsi e realizzare le opere che ha scritto. Un soffio predestinato, un soffio pieno di vita. In una prima versione mi sono immaginato che potesse suonare in maniera così forte e assordante che tutti lo potessero sentire venendo travolti da questo fiato pieno di vigore. In una seconda versione che recentemente è stata realizzata in grandi dimensioni, nella bocca di Dizzy ho inserito degli schermi che proiettano un video dedicato alla contemporaneità. L'input in questo caso mi è arrivato da una frase, che poi è anche il titolo di questa versione dell'opera, di Mark Zuckerberg: **Virtual is the new real** (20**). Anche in questo caso si manifesta quella dicotomia che ci mostra come effettivamente l'ingegno umano sia giunto a creare una realtà virtuale molto vicina a quella reale e dall'altra l'enorme rischio distruttivo che questo tema solleva da un punto di vista sociale. Ancora una volta resto sgomento dalla potenza della problematica. In questo senso ho pensato che il soffio di vita di Dizzy potesse diventare quel ponte tanto necessario fra la cultura tradizionale e quella che verrà. Seriale e con un carattere simile è **Mr Kiribati**, una delle sculture a cui sono più affezionato, la amo molto. Si tratta di un'opera cruda,

prepotente, mai ruffiana. È un nudo autorevole che sa più di chi lo guarda. Kiribati è una repubblica dell'Oceania composta da piccole isole. Si tratta di uno dei paesi messi più a repentaglio dallo scioglimento dei ghiacci e dal conseguente rialzo delle maree. Potrebbe scomparire. Ho pensato a questo nome per una scultura che doveva rappresentare un risvegliatore di coscienze, un uomo silenzioso che potesse far emergere nei suoi osservatori un senso di reviviscenza dal torpore critico e intellettuale della vita industrializzata. Una sorta di macchina delle sberle anti assopimento.

La necessità quindi di valorizzare un punto di vista che sia guidato da uno sguardo divergente sulle cose di tutti i giorni e che ci permetta di vederle in modo diverso. Penso sia questo il modo in cui si possa costruire quell'umanità che conduca l'uomo fuori dal processo che lo rende meccanismo industrializzato. Una visione diversa. La diversità è sempre stata per me una fascinazione, in tutte le sue forme. Erasmo da Rotterdam ha sintetizzato questa idea scrivendo che le migliori idee non sono figlie della ragione ma di una lucida e visionaria follia. Il "visionaria" è a mio avviso essenziale. Questo il titolo dell'ultimo complesso di opere che vado a trattare in questa sede: *Visionari*. Il titolo ha proprio il senso del pensiero di Erasmo, è un'opera che ho dedicato ai giovani e alla necessità per loro di avere una visione, un sogno, un desiderio proiettato verso il futuro. E l'etimologia della parola Desiderio spiega anche la loro postura: "(de) assenza (sidera) di stelle". Le vogliamo ma non possiamo raggiungerle, questa è la natura del desiderio. E allora il senso dei *Visionari*, vestiti come colletti bianchi del mondo industrializzato, è quello di proiettarsi verso quelle stelle e in punta di piedi essere pronti a partire senza paura verso le proprie visioni.

EMANUELE GIANNELLI

**“Frastornati
da un acuto fortissimo
della tromba
di Dizzy Gillespie.”**



Dizzy 2014 cm. 25x20x17 bronzo

**“Aviatori
cibernetici
ci sorvegliano
dall’alto.”**



Aviatore 2014 cm. 26 x 18 x17 bronzo

**"Perché non ho più voglia
di ascoltarti? Perché
amo solamente il rumore
della mia voce?"**



Fig. Jeak 2014 cm. 27x18x17 bronzo



Dizzy two 2022 cm. 25x20x17 bronzo



*“Osservare, scrutare,
ricercare nel cielo,
apro la mia mente.”*





Watcher 2020 cm. 101x 35x35 bronzo





"Con il mio sguardo
laser ti catturerò."

Cacciatori di batteri 2019 cm. 84x60 x 40 bronzo



**“Stati di allerta,
incapaci di guardarci negli occhi,
ci annusiamo.”**



Stati di allerta 2017 cm. 21x30x25 bronzo



**“Con le braccia conserte,
con lo sguardo rivolto in alto,
alla ricerca
della propria visionarietà
e al proprio futuro.”**



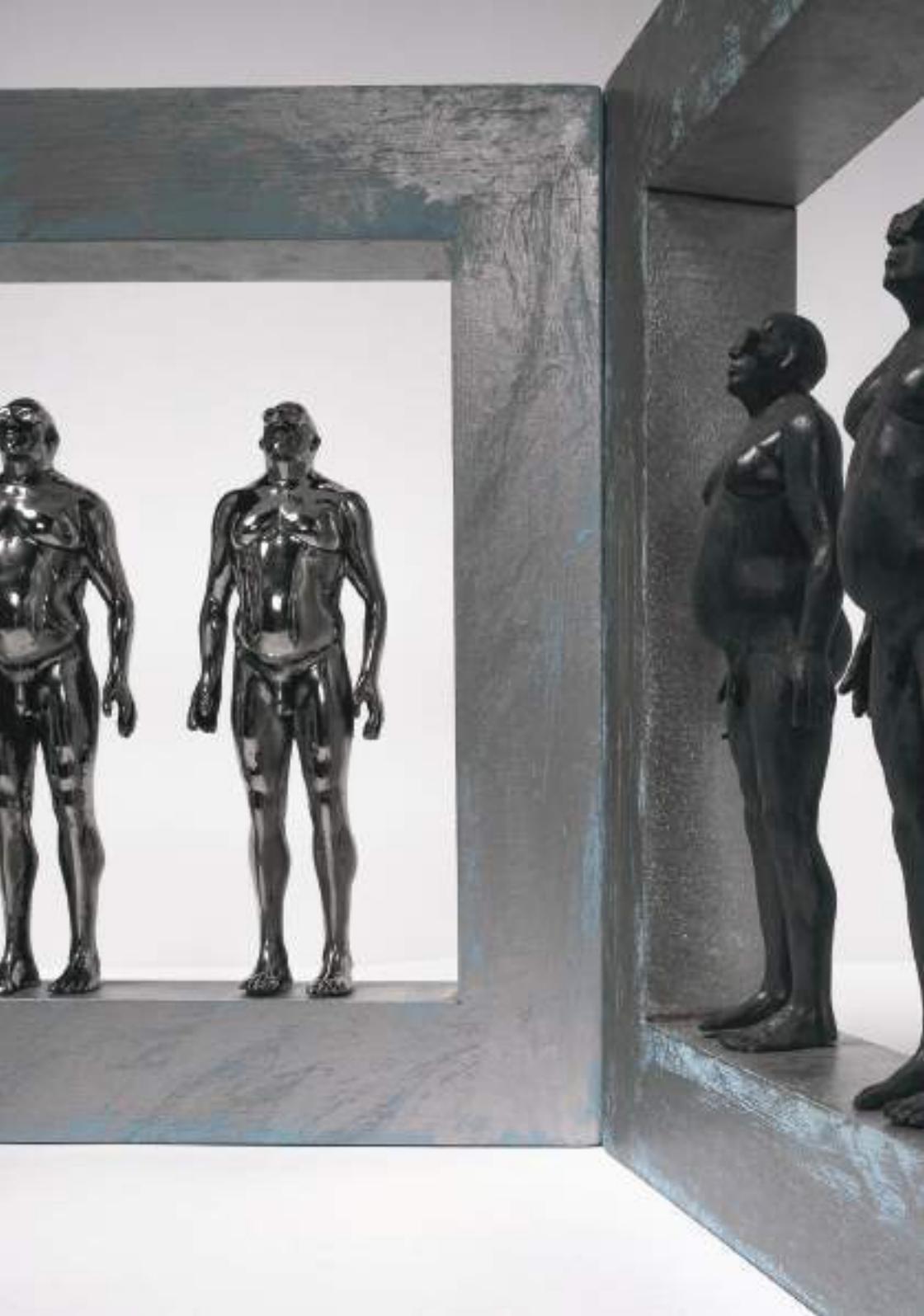
Korf 17 2017 cm.80x21x15 bronzo



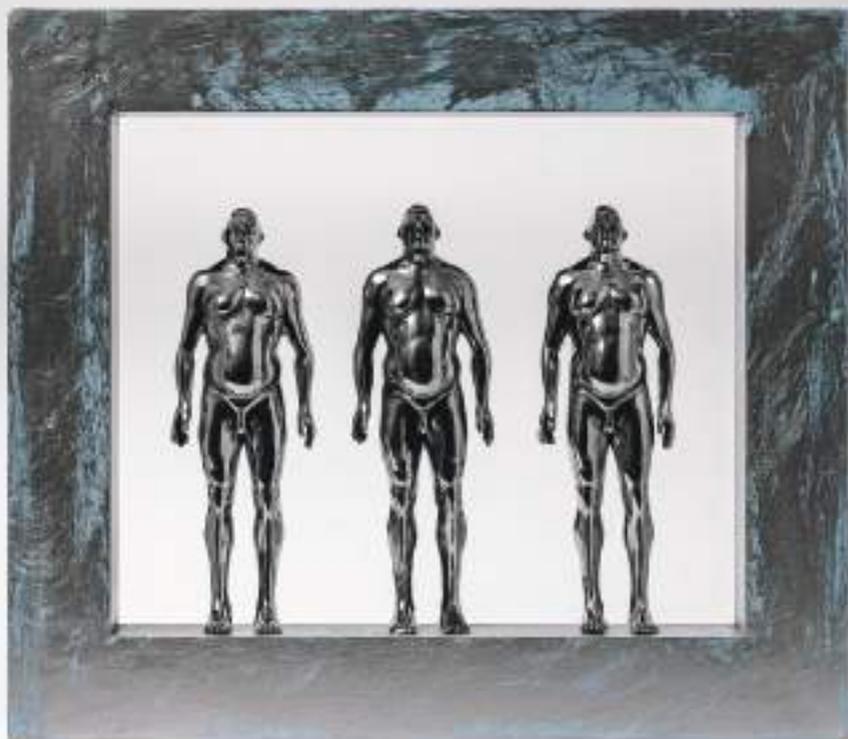
**"La bellezza
e il fascino del futuro."**



Lady F. 2021 cm. 40 x39 x25 bronzo



**"Mr. Kiribaty
e la sua macchina *sparaciffate*
aiuterà le sorti dell'umanità."**



Paesaggio di Kiribaty 2023 cm. 28x33x4 bronzo-alluminio

**"Da templi e rovine antiche
emerge la forza della donna."**



Baraye 2023 cm. 88x47x37 bronzo







Mr. Arbitrium mirrored 2023 cm. 37x60x22 bronzo

**“Un gioco di specchi,
si moltiplica la forza.”**



"Spingere o sostenere."



Mr. Arbitrium 2021 cm. 37x 30x20 bronzo





Sospesi 2022 cm. 50x30x30 bronzo

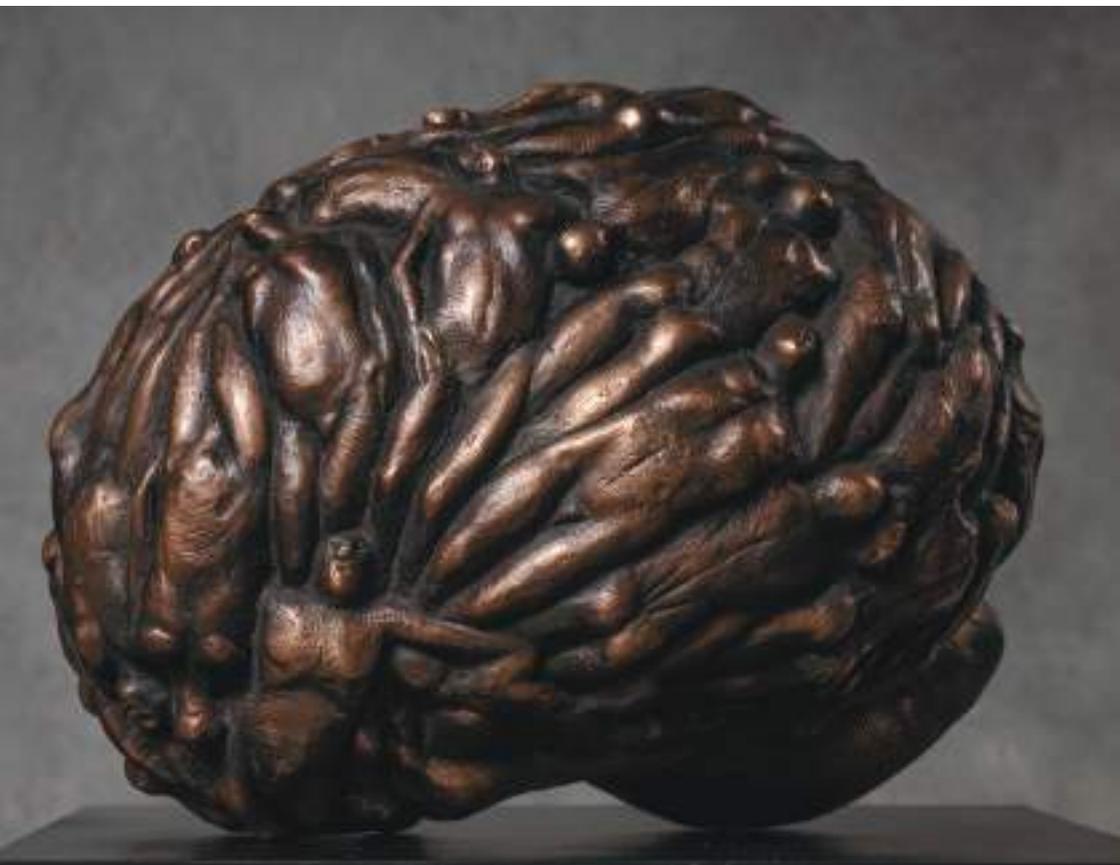


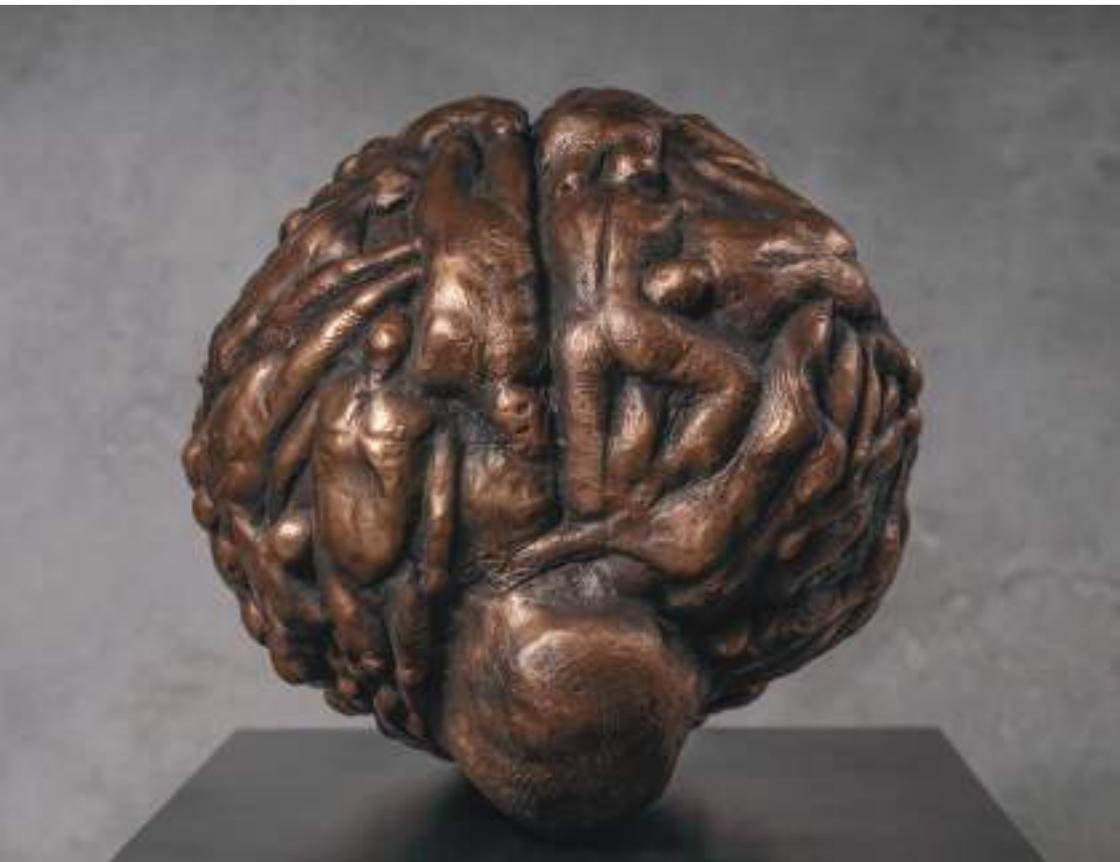
"Corpi sospesi che gravitano, galleggiano nello spazio..."



muscolature che cercano di reagire alla precarietà della contemporaneità.”

**"Un'umanità affannata,
un cervello che elabora in continuazione."**





Cervello umano cm. 24x15x13 2023 cm bronzo







**“In mezzo a scaffali
di supermercati impazziti,
smorfie e ghigni, teste di uova
che ci guardano.”**



Hovo Sapiens 2014 cm. 9x32x32 bronzo



**"Storie surreali
e oniriche
dove si perdono
le dimensioni."**



Uomo aquilone 2022 cm. 54x26x20 bronzo

**"Sorvegliare la civiltà,
lo sbirro che viaggia
su di noi."**





The Cop 2022 cm. 57x40x20 bronzo



**“Da un sogno
appare
una macchina
gigante,
mi sorvola.”**



Macchina volante 2022 cm. 34x48x30 bronzo-argento



**"In punta di piedi,
pronti a partire
verso i nostri sogni."**

Visionario 2014 cm. 53x17x11 bronzo



**“Speculari
come una clessidra,
immortalati nell’atto
di gravare
uno sull’altro.”**

**"Giocare sulle dimensioni
e sul ridimensionamento,
ribaltare gli elementi."**





Totemhoot 2022 cm. 57x28x29 bronzo



**"Figure umane
si arrampicano,
un'umanità fulminata
o illuminata?"**



Fulminati 2023 cm. 26x11x13 bronzo



Double skin 2018 cm. 31x25x21 bronzo





**"Dobbiamo tutti rimparare
il significato di diversità."**



**"Controllare,
gestire
la propria bestialità!"**



Self portrait 2017 cm. 32x31x29 bronzo



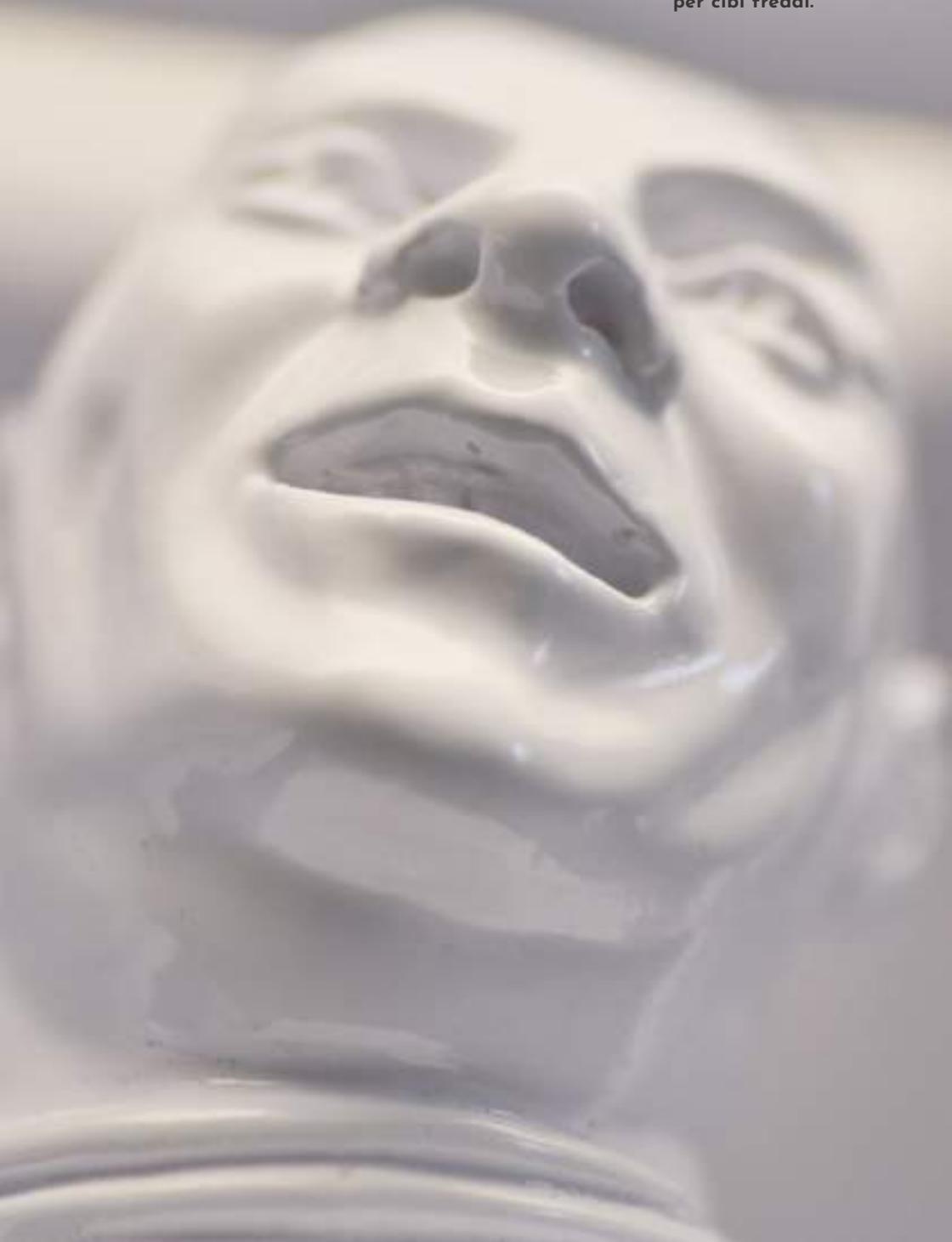


**“Emulazione,
e neuroni a specchio,
scimmiettare di altri.”**



I Monkey tribù 2022 misure varie, ceramica

"Pasta umanoide
per cibi freddi."





Humanoid 2015 cm. 45x36x9 bronzo

**"In punta di piedi,
pronti a partire
verso i nostri sogni."**



ARTE
BVLG



Visionari 2014 misure varie. resina





Il viaggio di Mr. Arbitrium a Leopoli, Ucraina

**Lviv National Opera
GPS 49.843686. 24.026426**

Il 28 di giugno del 2023 sono andato in Ucraina, paese aggredito e coinvolto in guerra, per installare una mia scultura gigante di nome Mr. Arbitrium.

Un evento organizzato da Rosi Fontana e supportato da la BVLG e dalla Fondazione Terre Medicee di Seravezza.

Insieme a mio figlio più grande Vito ci siamo fatti trovare la mattina in piazza presso l'Opera della città di Leopoli dove abbiamo posizionato la scultura di metri 5,60, un gigante di resina che è stato installato oltre all'Arco della Pace a Milano nelle piazze toscane di Seravezza, Pietrasanta, Carrara, Lucca, Forte dei Marmi e Firenze,

Quando ho saputo da Rosi Fontana che il mio "giant" poteva essere posizionato a sostenere il teatro di Leopoli ho sentito una grande emozione, da quando è scoppiato il conflitto molti camion partano dalla vicina Europa carichi di armi e farmaci, mi piaceva l'idea di poter trasportare un'opera d'arte.

Concettualmente la scultura avrebbe sostenuto il teatro della città che rappresenta il mondo culturale e artistico della città e della nazione, ho pensato anche ai molti artisti e intellettuali Ucraini che stanno morendo



in guerra, sostenere artisti, musicisti, attori e tutti i rappresentanti della cultura Ucraina e che in questo momento di guerra fanno fatica non riuscendo a portare avanti i loro progetti culturali.

Ho voluto presentarmi al sindaco di Leopoli Andrij Sadovjy e della stampa Ucraina non tanto come artista Italiano ma Europeo, iniziare un dialogo tra noi Europei e gli Ucraini, un sogno che spero si avveri con la loro entrata alla comunità Europea.

Sicuramente Mr. Arbitrium cerca di regalare al popolo Ucraino anche una sorta di distrazione alla guerra, credo che con la sua bellezza e la sua forza questa figura maschile con questo gesto possa sostenere la Pace da tutto il mondo richiesta.

La scultura è stata accolta in maniera positiva, molte persone la osservano e la fotografano. Leopoli con il suo straordinario patrimonio storico-artistico, è la capitale culturale dell'Ucraina, per questa ragione l'intento di questo progetto è soltanto quello di parlare di pace, di portare uno spiraglio di speranza e un raggio di luce nella nera cortina della guerra che ha colpito il cuore dell'Europa, un progetto culturale, un messaggio di forza e resilienza al popolo dell' Ucraina.

Tengo molto a ringraziare oltre che a Vito e Rosi già mentovati a Davide Monaco Direttore della Fondazione Terre Medicee di Seravezza, a Enzo Stamati Presidente Banca BVLG, a Simone Tonlorenzi, al trasportatore siciliano Pippo di Floridia Allestimenti e a Tetyana Khabibrakhmanova che ha organizzato al meglio il tutto.



EMANUELE GIANNELLI

















Emaunele Giannelli nato a Roma nel 1962, dopo aver studiato all'Accademia di Carrara, dove si diploma nel 1984 con il massimo dei voti, ha scelto la Versilia come rifugio/laboratorio per produrre le sue visioni nel paradosso del futuro coartato dalla globalizzazione.

A contatto con il mondo della grande scultura contemporanea, Giannelli sperimenta materiali e tecniche con curiosità e competenza manuale. La proposta è quella di un linguaggio figurativo che l'artista pone al centro del suo percorso artistico, in un'anatomia mutante e libera rispetto ai linguaggi consueti. Nelle sue sculture persegue un proprio e originale codice "genetico" della costruzione corporea con, alla base, la determinante rappresentazione di un uomo universale raccontato attraverso una peculiare dilatazione che l'artista plasma nella materia e nei tratti, e dotando la figura anche di citazioni concettuali e letterarie.

È un racconto sul destino (immaginato?) di un'umanità silente, alienata, dove la comunicazione e la forza si ritrovano nelle installazioni che, come quinte teatrali, si aprono su figure statiche fissate nell'atto di esprimere un'emozione, colte nell'istante in cui l'artista riesce a dotare l'opera del messaggio che essa deve rivelare e trasmettere allo spettatore. La matrice estetica che caratterizza l'impianto scultoreo di Emanuele Giannelli è strettamente ancorata a quel patrimonio culturale universale che trae le sue radici nel figurativismo. È qui che la sfida diviene complessa e il risultato mai univoco, qui dove la tecnica e la competenza nell'utilizzo dei materiali, dalla resina al bronzo con fusione a cera persa, mostrano come Giannelli sia un artista che possiede l'attitudine alla dimensione classica della scultura, ma con una visione estetica strettamente contemporanea se non addirittura futuribile.

Emanuele Giannelli, che vive a Seravezza (LU), nella vicina capitale italiana della scultura, Pietrasanta, sviluppa la propria ricerca a stretto contatto con le storiche maestranze del comparto artigianale dell'area, su cui poggia la maggior parte della produzione scultorea contemporanea, nazionale e internazionale. Parte fondamentale del suo lavoro è la sperimentazione di materia e tecnica unita alla sapienza manuale e all'istintiva e radicata curiosità. Fin dai tempi dell'Accademia, Giannelli lavora su un linguaggio figurativo che pone al centro dell'opera l'anatomia mutante incosciente distaccandosi, però, da nuovi e vecchi imperativi linguistici figurativi. Nelle proprie sculture, Giannelli, segue il filo dell'ossessione e dei temi che divengono cicli creativi e che, volta per volta, apportano nuovi elementi al singolare e originale codice iper-genetico della sua scultura.

Giannelli affronta il mondo attraverso la duttile elasticità del corpo umano, il gesto semantico, le dilatazioni e compressioni muscolari, plasma archetipi che mescolano citazioni e somiglianze, atmosfere filmiche e visioni letterarie.

Gli uomini di Giannelli, con la loro alienazione interiore ed esteriore, sono, al contempo, passato e futuro, umano troppo umano, alieno quasi umano, attori di un teatro immaginario e (forse) interpreti di una storia che non ha inizio e non ha fine.

Sospesi nell'immaginazione di un'elevata drammaturgia, siano esse singole o moltiplicate a formare gruppi scultorei, le figure di Giannelli sono un racconto sui destini segnati e immaginati di un'umanità silente.

Giannelli ha esposto in molte città, in Italia e all'estero.



ARTE
BVLG

ARTE
BVLG